

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 7 Annum C

Lc 6,27-38

“La vita è davvero semplice, ma noi insistiamo nel renderla complicata”, ricordava il filosofo cinese Confucio.

La complichiamo, la vita, quando non accettiamo e non viviamo con serietà le vicende che incontriamo sul nostro cammino.

Ci sono persone che non prendono mai posizione, che si adattano a tutto, che non si interessano di niente, che passano sopra il male e il bene con assoluto disinteresse; anche di fronte alla violenza e all'ingiustizia si fanno sempre gli affari loro.

È l'immagine dell'indifferenza, indossata come abito ogni giorno.

Ci sono persone, invece, che giudicano tutti, pensano di essere sempre nella verità e hanno sempre un veleno nel cuore che riversano su quelli che incontrano.

È l'immagine della cattiveria e della acidità, tenute in tasca come biglietto da visita.

Sono effettivamente due atteggiamenti diversi ma non necessariamente due categorie di persone, perché spesso siamo noi che facciamo e l'una e l'altra cosa.

Quanto sarebbe bello avere e ricevere sempre uno sguardo d'amore e un sorriso che illumina la giornata: ogni persona proprio perché è tale ha sempre dentro di sé il fascino della creazione e la bellezza del Creatore, per questo ha il diritto di essere guardata con occhi che accolgono e non con occhi che giudicano.

Anzi il Vangelo dice di più e ci spiazza con quel **“Amate i vostri nemici”**.

È la storia di Saul e Davide che la liturgia ha proposto nella prima lettura, la storia di un'amicizia finita male perché, forse, non era una vera amicizia.

È la storia di sempre, di quelle relazioni anche profonde ma che, a poco a poco, si trasformano in una irrimediabile frattura perché si infiltrano sentimenti e atteggiamenti che distruggono.

Di fronte ai rapporti frantumati, anche in pochi minuti, ci chiediamo cosa possiamo e cosa dobbiamo fare.

La legge della reciprocità esigerebbe, molte volte, una giustizia fondata su *“occhio per occhio, dente per dente”*, invece si fa strada una scelta asimmetrica, sproporzionata, che porta a vincere il nemico col perdono.

I nemici di cui parla il Vangelo non sono i lontani, quelli che fanno la guerra e gli attentati, quelli che scendono in piazza distruggendo tutto come vediamo spesso in televisione.

I nemici sono quelli che vivono accanto a te, coloro che magari senza una precisa ragione ti odiano, ti maledicono, ti calunniano, ti colpiscono alle spalle, quelli che magari ce l'hanno con la Chiesa e con quelli che la frequentano, per qualche motivazione o per qualche perversa ragione.

“Fate del bene a coloro che vi odiano”.

È la proposta precisa e ferma di Gesù, immotivata dal punto di vista umano perché nessuna ragione giustifica una scelta di questo tipo: considerare *“prossimo”* anche chi ti fa del male rasenta l'assurdo.

Dobbiamo ricercare in Dio la ragione dell'amore cristiano.

Alla domanda *“perché devo amare?”* la risposta è semplice e disarmante: *“perché Dio si comporta così, anche con te”*.

Il fondamento è teologico, non ci sono motivazioni di opportunità o convenienza.

“Perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato”.

La bontà e il perdono sono contagiosi, creano in noi e attorno a noi bellezza e pace. Sono una benedizione anche per la nostra stessa vita perché quando ti arrabbi e lasci spazio all'odio, ti si alza la pressione e crei attorno a te un ambiente malsano.

Se vuoi trovare bontà devi avere il coraggio di seminarla con la saggezza degli antichi: *“Prima o poi la vita restituisce tutto a tutti: se vuoi cose belle sta a te scegliere cosa seminare”*.